

Dopo la scelta di Jolie

“Non c'è solo la chirurgia per chi è come Angelina”

Parlano di etica, diritti del malato e il tutto svolgendosi all'Istituto Europeo di Oncologia, la scelta di Angelina Jolie - ricorso a una doppia mastectomia dopo che il test genetico aveva rivelato la presenza del gene Brcal mutato come nel caso della madre morta di cancro al seno - è un tema di grande attualità. Se ne parla quando il professor Pier Paolo Di Fiore, direttore del programma di medicina molecolare, dice che «la sequenza del Dna negli Usa è praticabile a costi bassi e viene prescritta come un atto banale; di qui la necessità del passaggio da un consenso informato a un consenso fiduciario».

«Il paziente sta diventando un consumatore - aggiunge il professor Pier Giuseppe Pelicci, condirettore scientifico Ieo -. Negli Usa almeno tre società vendono test genetici». Il costo? 99 dollari. «Ma non è vero che non ci sia nulla da fare. Anzi, i controlli ravvicinati sono efficaci. Il problema è identificare il rischio e proporre cambiamenti nello stile di vita».



Angelina Jolie

In questo contesto «la scelta di Angelina» va spiegata meglio, riflettendo sulla centralità del paziente. «La mastectomia bilaterale potrebbe essere stata una buona scelta per Angelina Jolie, ma certamente non lo è per tutte le pazienti a rischio di tumore della mammella», spiega Gabriella Pravettoni, direttore dell'Unità di Psicologia. [S. R. V.]

